

TESTATA: la Repubblica  
DATA: 12/11/1986  
PAGINA: 8

TITOLO: SE LA RICERCA AFFONDA...

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

LE CRITICHE allo stato della ricerca scientifica e dell' Università in Italia emerse dal convegno organizzato a Washington dalla Montedison non sono nuove; ma l' importanza della sede e la presenza di un gran numero di premi Nobel hanno dato a quelle critiche una risonanza eccezionale: di ciò conviene approfittare per rimettere in discussione la questione in termini politicamente operativi. Le critiche riguardano la mentalità, vecchia e superata, dell' Università, la quale fa poco per favorire i cervelli fuori classe e per far rientrare coloro che emigrano e si affermano all' estero, la scarsa mobilità interna e l' insufficiente apertura verso i docenti stranieri. Le critiche sono valide; meno valida è la diagnosi. Non è la mentalità in quanto tale all' origine dei mali della nostra Università. In tutti i paesi industrializzati, con la crescita del reddito e la diffusione del benessere a strati sempre più vasti della popolazione, negli ultimi due decenni si è accelerato il processo di democratizzazione, anche nelle Università. Un tale processo in sé è positivo ed ha comportato, fra l' altro, un aumento nel numero assoluto degli studiosi di alto livello; al tempo stesso, però, almeno nel breve periodo, ha comportato un abbassamento del livello medio sia dei docenti sia degli studenti. Ciò, a quanto pare, è accaduto in tutte le Università occidentali; ma da noi le cose sono andate peggio che altrove per antiche e gravi disfunzioni e per la struttura fortemente accentrata della gestione universitaria, che ha generalizzato gli effetti deleteri dei provvedimenti presi spesso per miserabili calcoli politici fini di stabilizzazione sociale e di competizione clientelare e perfino per vigliaccheria (diversi precari erano attivi in gruppi di minacciosi estremisti). Non passò il decreto di trasformare i docenti borsisti e ricercatori in docenti, ma passarono provvedimenti per due gradi di concorsi riservati (una contraddizione in termini): non era zuppa, ma era pan bagnato. Per alcuni anni l' amministrazione fu assorbita da questi concorsi e non furono banditi i concorsi veri e propri, quelli aperti a tutti. Di conseguenza, si è formata una lunga fila d' attesa, in cui tuttora si trovano numerosi studiosi di alto livello; alcuni però si sono stancati di aspettare e sono emigrati, altri si sono dedicati ad attività pratiche, con detrimento della ricerca scientifica. Per tentare di rimediare sono stati banditi quei terribili maxiconcorsi, tuttora in corso. Soprattutto a causa dei concorsi riservati si è creato un grave sovraccarico di docenti; ciò ha comportato un enorme aumento delle spese per stipendi (che pur tuttavia in termini unitari di regola sono modesti) e, per contraccolpo, una grave carenza di fondi disponibili per laboratori e attrezzature; quel che è peggio, il sovraccarico ha reso molto difficile l' assorbimento di nuovi docenti, con pregiudizio del ricambio delle generazioni. SE al sovraccarico dei docenti e alla carenza dei laboratori e delle attrezzature si aggiungono la pessima distribuzione dei docenti e degli studenti fra le sedi e le facoltà e la bassa quota degli studenti che arrivano alla laurea, si hanno le linee generali del quadro. In diverse facoltà e in diverse discipline si osservano isole, anche larghe, di luce lo spirito individualistico non funziona solo per il male nel nostro paese in complesso, però, il quadro è fosco. Bisogna compiere ogni sforzo per trovare una via d' uscita. A Washington è stata proposta la creazione di centri di ricerca collegati in modo organico con la Comunità europea e, in forme diverse, con gli Stati Uniti: centri privati, pubblici e misti. La proposta non è nuova; nel 1979, per esempio, fu discussa in un convegno del Movimento Salvemini; a Bruxelles il direttore generale della scienza, la

ricerca e lo sviluppo della Commissione della Comunit  europea, che   un italiano, insiste da anni sull'opportunit  di creare centri di eccellenza nel campo della ricerca. Neppure nuova   la proposta di predisporre strumenti adatti a stabilire rapporti sistematici fra Universit , centri di ricerca e piccole imprese, specialmente nel Sud. Ma il fatto che queste proposte vengano ora fatte da scienziati di grande reputazione e da uomini che hanno grandi responsabilit  operative   incoraggiante. Del resto, nel nostro paese gi  operano istituti universitari europei e internazionali, che tuttavia sono pochi e non sono sufficientemente integrati con l'ambiente: si tratta di favorire la crescita coordinata e diffusa di tali istituti, che debbono essere inseriti nel tessuto culturale del nostro paese e, pur nella loro autonomia, strettamente collegati con le Universit . Nel tempo stesso, occorre correggere in tempi brevi le pi  gravi storture dell'Universit , che deve restare la sede privilegiata della ricerca: occorre introdurre meccanismi per redistribuire studenti e docenti fra le diverse sedi, riformare il sistema delle borse di studio, introdurre esami di ammissione (che servirebbero anche da orientamento) e predisporre un programma per l'allargamento delle attrezzature; occorre inoltre rivedere la strategia per il dottorato di ricerca, finora colpevolmente trascurato. I PROBLEMI che affliggono l'Universit  e l'organizzazione della ricerca scientifica sono dunque noti; ma lo sono soltanto nei termini generali. I termini precisi non possono essere individuati da singoli studiosi e neppure da organismi privati: si tratta d'interrogare le persone pi  diverse docenti, pubblici funzionari, ricercatori pubblici e privati, studenti si tratta di chiedere relazioni scritte a studiosi italiani e stranieri; in una parola, occorrono poteri d'indagine di cui solo una commissione parlamentare d'indagine pu  disporre. Pu  darsi che il quadro preciso che potra' emergere sia meno fosco di quanto molti pensino ed io sono tra i pessimisti ma pu  darsi che emerga un quadro anche pi  fosco. In ogni modo, in un campo importante e delicato come quello dell'Universit  e della ricerca non solo lecite approssimazioni: per intervenire efficacemente   necessario conoscere a fondo i problemi. Ecco perch  occorre riconsiderare la proposta, neppure questa nuova, di costituire una commissione parlamentare d'indagine sull'Universit  e lo stato della ricerca scientifica con compiti precisi e un calendario predeterminato. Il problema   urgente: si tratta di bloccare la fuga dei cervelli e di far rientrare in patria quelli emigrati; e si tratta di dare uno spazio, oggi troppo angusto, alle nuove generazioni. Altrimenti le solenni proclamazioni sull'importanza della ricerca sono destinate, come molte cose nel nostro paese, a restare nell'ambito della rituale demagogia politica.